



Benedetta primavera

Primo giorno di Primavera, almeno quella astronomica.

Un vecchio proverbio recitava: San Benedetto la rondine sotto il tetto.

Stava a significare che le rondini, o meglio quelle esploratrici, stavano giungendo dalle loro rotte migratorie, precedendo i grandi stormi.

Quest'anno a noi questa cosa ricorda che stiamo arrivando alla fine della stagione regolare e che tra un po' inizieranno i grandi scontri.

Ma prima, attendendo gli esiti delle altre partite, ne abbiamo ancora due da giocare e potrebbero non essere agevoli.

Insomma Brescia deve rizzare le antenne e non perdere il filo con la vittoria che così bene è stato annodato nelle ultime giornate.

E così arrivo al palazzetto pensando che Siena, pur bersagliata dalla sfortuna, è sempre una brutta gatta da pelare.

Loro sono veramente all'ultima spiaggia e forse vincere potrebbe pure non bastare.

E fa male, per uno come me che ama il volley, vedere il loro giocatore, con il 53 di piede, alle prese con un strappo addominale, uno dei gemelli, quasi bresciani, armato di due stampelle che dovrà usare per mesi ed infine il loro catanese, sedersi in panchina.

Insomma una squadra che avrebbe bisogno dell'intercessione del santo della rondine, ma pure di qualche divinità dell'Olimpo e ci aggiungo pure La Dea Khaly, che con le sue otto braccia avrebbe potuto aiutare il danese a distribuire meglio il pallone.

Brescia decide di sostituirsi a qualcuno di essi e di rimettere i vestiti da Babbo Natale, appena rientrati dalla tintoria.

Ed infatti fa punti anche per gli avversari. Il set infatti si conclude a 33 a 3.

Nel bene e nel male!

L'andazzo del secondo cambia un pochino.

Ma solo sino a quando i Tucani, non decidono di voler andare sotto la doccia rapidamente.

Tutti ne sono artefici, compreso Andrea, che emule dei tuffi di Salvatore, inizia la fase finale del set con un salvataggio al limite dei numeri di Houdini e poi, come tale, tira fuori dal cilindro pure un ace velenosissimo.

La squadra c'è.

Oreste ridisegna le linee laterali come solo un ingegnere sarebbe in grado di fare, Alessandro e Martin rimettono in piedi le impalcature per fare muri e non disdegnano di buttare a terra pure qualche pallone, Salvatore continua a mettere a dura prova la sua ughola.

Magari qualcuno dovrebbe avvertirlo che Sanremo è finito da settimane.

Filippo continua a dirigere il traffico come Sordi a piazza Venezia, in un vecchio film degli anni 50.

Manuele sembra dormicchiare, ma appena può intraprende il lavoro di raddrizzatori di palloni.

Un contratto come collaudatore della Mikasa© non glielo toglierà più nessuno e Roberto ha la solita solidità che neppure un Makita© con doppio compressore riuscirebbe a scalfire.

Così, la partita procede sino a quando e oserei dire meritatamente, il comandante Roberto, fa entrare un poco alla volta il resto della squadra.

Antonio, Daniel, gli altri due Andrea e Pietro ricevono i meritati applausi da parte del pubblico, che li vede eseguire in maniera precisa il compito di portare il terzo set a casa.

Brescia consolida il suo posto in classifica, mentre Siena con la tristezza e la dignità che accompagna le annate che non vanno bene, saluta la categoria con un punteggio che non ammette repliche.

Noi intanto il nostro tassello l'abbiamo messo.

Adesso vediamo come andrà nel Polesine e poi inizieremo a contare i giorni che ci separano da dentro o fuori. Magari le rondini che arriveranno ci consegneranno un uovo di Pasqua con dentro la sorpresa di una doppia finale!

Una magari a Pasquetta, così uniremo la partita con la tradizionale grigliata.

Come si fa a non parafrasare la Loretta nazionale cantando ..." Benedetta Primavera"?